

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Il programma spaziale Exo Mars è bloccato sine die

LA RUSSIA CI HA LASCIATO

di **Vincenzo Papadia**

Questo il Comunicato ufficiale, di giovedì, 17 marzo 2022 dell'ESA.

"In qualità di organizzazione intergovernativa incaricata di sviluppare e attuare programmi spaziali nel pieno rispetto dei valori europei, deploriamo profondamente le vittime umane e le tragiche conseguenze dell'aggressione nei confronti dell'Ucraina. Pur riconoscendo l'impatto sull'esplorazione scientifica dello spazio, l'ESA è pienamente allineata alle sanzioni imposte alla Russia dai suoi Stati membri. Exo Mars

Il Consiglio direttivo dell'ESA, riunito a Parigi il 16-17 marzo, ha valutato la situazione derivante dalla guerra in Ucraina per quanto riguarda ExoMars, e all'unanimità:

- ha riconosciuto l'attuale impossibilità di svolgere la cooperazione in corso con Roscosmos sulla missione del rover Exo Mars con un lancio nel 2022 e ha incaricato il direttore generale dell'ESA di adottare le misure appropriate per sospendere di conseguenza le attività di cooperazione;

- ha autorizzato il Direttore Generale dell'ESA a effettuare uno studio industriale accelerato per definire meglio le opzioni disponibili per una via da seguire per attuare la missione del rover ExoMars.

Trasporto spaziale

A seguito della decisione di Roscosmos di ritirare il proprio personale dallo spazioporto europeo nella Guyana francese, tutte le missioni previste per il lancio da parte della Soyuz sono state sospese. Si tratta essenzialmente di quattro missioni istituzionali per le quali l'ESA è l'ente appaltante per i servizi di lancio (Galileo M10, Galileo M11, Euclid e EarthCare) e un ulteriore lancio istituzionale.

Di conseguenza, il Direttore Generale dell'ESA ha avviato una valutazione sui potenziali servizi di lancio alternativi per

queste missioni, che includerà una revisione dei primi voli di sfruttamento di Ariane 6. Un solido manifesto di lancio per le esigenze di lancio delle missioni ESA, compresi i veicoli spaziali originariamente previsti per il lancio da parte della Soyuz di Kourou, sarà presentato agli Stati membri.

La Stazione Spaziale Internazionale Il Programma della Stazione Spaziale Internazionale continua ad operare nominalmente. L'obiettivo principale è quello di continuare le operazioni sicure della ISS, compreso il mantenimento della sicurezza dell'equipaggio.

Prospettive future

Sulla base di una prima analisi degli impatti tecnici e programmatici su tutte le altre attività colpite dalla guerra in Ucraina, il Direttore Generale intende convocare una sessione straordinaria del Consiglio nelle prossime settimane per presentare proposte specifiche per la decisione degli Stati membri.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare ESA Newsroom e Media Relations Office - media@esa.int.

Informazioni sull'Agenzia spaziale europea

L'Agenzia spaziale europea (ESA) è la porta d'accesso dell'Europa allo spazio.

L'ESA è un'organizzazione intergovernativa, creata nel 1975, con la missione di plasmare lo sviluppo della capacità spaziale dell'Europa e garantire che gli investimenti nello spazio offrano benefici ai cittadini europei e del mondo.

L'ESA conta 22 Stati membri: Austria, Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Slovenia, Lettonia e Lituania sono membri associati. L'ESA ha stabilito una cooperazione formale con sei Stati membri dell'UE.

Il Canada partecipa ad alcuni programmi dell'ESA nell'ambito di un accordo di cooperazione.

Coordinando le risorse finanziarie e intellettuali dei suoi membri, l'ESA può intraprendere programmi e attività che vanno ben oltre l'ambito di ogni singolo paese europeo.

Sta lavorando in particolare con l'UE all'attuazione dei programmi Galileo e Copernicus, nonché con Eumetsat per lo sviluppo di missioni meteorologiche.

Scopri di più sull'ESA su www.esa.int

Per ulteriori informazioni:

Sala Stampa ESA e Ufficio Relazioni con i Media - Ninja Menning

E-mail: media@esa.int

Tel.: +31 71 565 6409

Come si può osservare, da quanto precede che anche le collaborazioni più strategiche ed importanti per l'umanità tutta cadono sotto le bombe della Russia sull'Ucraina.

Ci sono voluti anni per preparare i lanci dalla Guyana francese, luogo fisicamente idoneo per volare verso lo spazio con le diverse missioni. Mai nessuno screezio vi era stato tra scienziati e piloti di tutti i Paesi del mondo che vi collaborano. Una scienza ed una tecnica neutrale dalla politica sino ad oggi avevano operato in pace e per la sicurezza degli equipaggi a bordo e a terra.

Purtroppo non si sa se ora è solo una battuta d'arresto o in avvenire gli scienziati e i piloti russi saranno assorbiti nella cerchia della Cina per le sue operazioni e sperimentazioni. Ciò complicherebbe le relazioni internazionali.

Molte scoperte sono ancora segrete e sono costate un occhio della fronte. La voltata di spalle di Putin imposta ai suoi tecnici e piloti è un bruttissimo break out nel motore del programma delle risorse professionali e dello scadenario.

Vogliamo sperare che tutto questo guaio passi presto e i russi ritornino.

L'esempio degli 800 martiri di Otranto, delle 4 giornate di Napoli, di Sandro Pertini

LE RAGIONI DELLA RESISTENZA DI UN POPOLO

Le anime belle italiane, in questi giorni, a fronte della Resistenza del popolo ucraino, che resiste sotto le mostruose bombe russe che arrivano dal cielo, dalla terra e dal mare, distruggendo intere città e famiglie: donne, vecchi bambini, ospedali, scuole, ecc. non accusano e condannano l'aggressore Putin Autocrate della Federazione Russa, ma propongono la resa senza condizioni di Zelensky, Presidente democraticamente eletto dal popolo dell'Ucraina con il 73% dei voti. Come dire che la vittima deve stare al gioco del carnefice senza reagire. Insomma, neanche alla vittima gli si riconosce il diritto della legittima difesa: Vim vi repellere licet!

Insomma, le anime belle italiane sono alla giustificazione morale dell'aggressore e non riconoscere i diritti dell'agredito. Essi cancellano l'aggressione alla Crimea e al Donbass. Essi difendono il lupo cattivo a fronte della sofferenza del povero agnello! La loro moralità è l'ideologia di un passato remoto, quando essi volevano che l'Italia fosse una Repubblica dell'Urss guidata dal dittatore Giuseppe Stalin.

Dal 1946 al 1994 essi erano contro la Nato. Ma si è scoperto in questi giorni che essi e i loro eredi lo sono ancora.

Essi in nome di una storia che può essere solo studiata e non riproposta come attualità sono pronti a dire che il Governo Draghi e tutta la unanimità del Parlamento (compresi i FdI) sbagliano ad attuare i deliberati dell'Onu e quelli dell'UE, e quelli della Nato di aiuti agli ucraini e sanzioni a Putin ed ai suoi oligarchi ed alla sua Russia.

Ora è chiaro come il sole come stanno le cose a livello mondiale. Ma chi non vuol vedere o sentire e preferisce parlare delirando, rifiuta la realtà a priori!

Ora noi più modestamente vogliamo partire da una vicenda storica rinascimentale del nostro passato per dimostrare che per la difesa di se stessi, della propria famiglia, della propria casa e della propria Patria, si può mettere in conto anche di morire.

Ebbene era il 28 luglio 1480 quando all'alba i cittadini e i militari e le forze politiche di Otranto si videro circondati ed aggrediti dal mare da centinaia di navi dei Turchi guidati dal comandante ottomano, Ahmed

Pascià, detto Gedik, lo "Sdentato". Otranto fu circondata da mare e da terra. Le fu chiesta la resa senza condizioni e l'obbligo di assumere la religione di Maometto. Il Sindaco Primaldo, i capitani Zurlo, Lopez, Capo di Ferro, ed altri rifiutarono di scendere a patti.

L'arcivescovo cattolico Stefano Pendinelli benedì il suo popolo. Tutti indistintamente preferirono resistere. Fu una battaglia cruenta sino al 12 agosto 1480 quando le mura di Otranto caddero. Le donne e i bambini si erano rifugiati nella cattedrale che fu sfondata dai gendarmi turchi e fu ucciso l'Arcivescovo.

Ahmed Pascià ordinò di rastrellare i superstiti di sesso maschile e d'età superiore ai quindici anni. I giovani migliori, naturalmente non vennero uccisi, ma tratti come schiavi a Otranto e spediti a Valona. A tutti gli altri, ben 813, gli fu chiesto di convertirsi all'Islam per avere salva la vita. Essi rifiutarono.

Sicché ritenuti infedeli furono decollati a colpi di scimitarra sul colle della Minerva ad uno ad uno, affinché chi venisse dopo accettasse le condizioni del Pascià. Ma egli restò deluso. Le esecuzioni andarono avanti dall'alba al tramonto, il sangue versato arrivò sino al vicino mare arrossandolo. I cadaveri dei morti furono lasciati lì ad esempio affinché i paesi vicini ancora resistenti ne avessero contezza e si arrendessero.

Gli avvoltoi, i gabbiani, le cornacchie fecero scempio di quei corpi che ben presto divennero scheletri ossei bruciati e rinsecchiti al sole. Ma la Resistenza nel Salento non si fermò. Vi rimise la vita nelle operazioni di guerriglia il Principe di Acquaviva di Conversano Comandante in Puglia delle ridotte Forze Armate del Re Alfonso d'Aragona di Napoli. Ma con tale tattica non fu data tregua ai Turchi. L'11 settembre del 1481 arrivò con un esercito di 30.000 uomini il Duca Alfonso d'Aragona junior.

I turchi fuggirono per mare per ricongiungersi a Valona. Furono fatte costruire nuove mura gigantesche e ammodernato il castello contro ogni tipologia di artiglieria pesante. Da quella volta Otranto cadde mai più. Il Re fece costruire una Cappella agli 800 Martiri di Otranto. San Giovanni Paolo II, benedisse i Martiri e li fece Santi.

Questa in briciole è storia di una Resistenza del passato antico. Ve ne potrebbero essere richiamate molte altre. Ma noi sappiamo che oggi parlando di Resistenza ci riferiamo a quella dei nostri eroi della guerra 1939/1945.

Ebbene, occorre ricordare in primis le 4 giornate di Napoli (28 settembre 1943/1 ottobre 1943) del popolo napoletano contro l'esercito Tedesco di occupazione. Fu una Resistenza armata. Caddero molti napoletani, ma i tedeschi ebbero la peggio e dovettero lasciare Napoli per sempre. Fu una Resistenza fruttuosa. Quella di Roma fu purtroppo utile ma infruttuosa sino al 4 giugno 1944 quando arrivarono gli Americani. La grande Resistenza ulteriore si ebbe a Firenze, Bologna, e nelle città e montagne del Nord contro la Repubblica Sociale di Mussolini ed Hitler. Si subirono le stragi nazifasciste di Sant'Anna di Stazzena e di Marzabotto, ma non si cedette al nemico. Si continuò a lottare, combattere e morire sino al 25 Aprile 1945. Per esemplificare tutto il senso politico, storico e morale della Resistenza basta ricordare un solo nome: Sandro Pertini, partigiano e poi Presidente della Repubblica.

In tale quadro il bene ed il male sono categorie dello spirito, esse sono sentimento e moralità, si possono infarcire di odio o amore, ma una sola è la categoria che su tutte l'homo sapiens ha più a cuore: la libertà!

Resistere per la propria libertà è la più alta etica che l'uomo possa avere!

In Ucraina assistiamo che tale etica per la libertà è diventata spirito vivo e combattente di tutto il popolo. Davanti a ciò occorre solo togliersi il cappello!

Noi da ultimo vogliamo ricordare il nostro eroe Carlo Pisacane: "Eran trecento eran giovani e forti e sono morti!". Egli cadde con i suoi nella sua spedizione insurrezionale a Sanza (Potenza), 2 luglio 1857. Ma il 7 settembre 1860 Giuseppe Garibaldi entrò vittorioso a Napoli. Tutti i caduti meridionali, italiani e Pisacane per l'Unità d'Italia erano così vendicati perché si era vinto!

Gli stranieri occupatori del suolo italico erano stati respinti ovunque! Il 17 marzo 1861 l'Italia era fatta!

V. P.

L'azione di Putin ha sconvolto tutto, l'Ucraina è solo una cavia

GLI EQUILIBRI MONDIALI SONO CAMBIATI

I vocaboli: neutrale, neutralità, neutralismo, neutralizzare, neutro, ecc. dal giorno dell'aggressione militare armata della Russia di Putin all'Ucraina di Zelensky hanno subito un cambiamento di significato e se non sono contestualizzati non possono essere resi intellegibili.

Quando si arriva duramente e con le armi di distruzione in pugno all'aut- aut: "O con me o contro di me", non resta spazio per dichiararsi terzi tra le parti e/o neutrali o addirittura indifferenti.

Putin, de relata refero dei suoi diplomatici o a chi ha tentato una mediazione, ha detto a Zelensky: "Tu devi dichiarare la resa senza condizioni. Tu devi consegnare le armi e i tuoi non si debbono più riarmare. Tu devi essere processato per aver fatto sparare col cannone (dai tuoi nazisti) sui russofoni del Donbass. Se prima ti chiedevo il riconoscimento della Repubblica di Crimea e delle Repubbliche del Donbass come appartenenti alla Federazione Russa, oggi ti chiedo che tu non debba governare l'Ucraina. L'Ucraina deve essere neutralizzata e non dovrà avere né armi né esercito né marina e né aviazione. Successivamente si vedrà se potrà entrare nella Federazione Russa!"

Zelensky ha risposto: "Sono stato eletto con il 73% dei consensi elettorali liberamente espressi dal popolo dell'Ucraina. Il programma politico era di chiedere l'ingresso nell'UE e nella Nato.

Tutto ciò ancora il 24 febbraio 2022 quando tu ci hai massacrato attaccandoci senza preavviso con le tue bombe ed entrando coi tuoi carri armati nel territorio di uno stato europeo libero, indipendente e sovrano. Il tuo, Putin, è un criminale di guerra!". L'Assemblea dell'Onu ti ha condannato con la maggioranza di 141 voti, contro 35 astenuti e solo 5 contrari. Ora sono trascorsi 21 giorni, pensavi di distruggerci in un giorno, abbiamo resistito, resistiamo; abbiamo perso molte vite, case e fabbriche e fattorie distrutte, ma ti abbiamo inferto altre e tante perdite e ferite. Non cediamo al tuo ricatto sino all'ultimo combattente che si opporrà ai tuoi soprusi micidiali ed al tuo disegno egemone di tiranno! Io sono qui e qui

resto a combattere per la mia Patria ed il mio popolo!".

Questo, grosso modo, il quadro di un autarca, seduto comodo nel Cremlino ed un Presidente democratico che combatte con i suoi sotto le bombe di Mosca mentre continua a dialogare, da remoto, con i Parlamenti democratici di USA, Canada, UE, Australia, Regno Unito, ecc.

La caparbia determinazione di Putin che non si muove di un centimetro dalle sue pretese ha incominciato a preoccupare i Governi di tutto il mondo democratico-liberale e non. Sicché, anche Paesi che della neutralità internazionale avevano fatto la loro cifra di azione storica hanno preso alcune iniziative per la grande paura in cui si sono visti precipitare dall'azione di Putin, che da una guerra a spizzichi ha aperto le porte alla terza guerra mondiale con il suo blitz e i suoi raid di bombe a grappoli sulle principali città dell'Ucraina.

E così la neutralissima Svizzera il 28 febbraio 2022, oltre a ribadire la propria solidarietà, allo Stato ed al popolo ucraino, ha deciso di sostenere le sanzioni dell'UE contro la Russia.

Attenzione! Per Putin tutti coloro che gli hanno fatto le sanzioni e si sono dichiarati amici e solidali con l'Ucraina sono suoi nemici diretti. E ciò ha spostato subito il baricentro anche per Paesi come la Finlandia e la Svezia che non aderivano alla Nato per non allarmare il gigante Russo di Putin, ma che pure avevano un loro sistema di difesa nazionale con esercito, marina ed aviazione. Tanto è che tali Paesi con la Gran Bretagna e la Norvegia e la Danimarca stanno facendo come alleanza militare di difesa scandinava esercitazioni militari per timore che Putin sconfini nelle loro terre.

Eppure il neutralismo della Finlandia era dato per acquisito in tutto il mondo. Ma i Finlandesi sono fortemente preoccupati perché il confine tra Finlandia e Russia attraversano di cui i laghi per 60 km cadono sul fiume ha una lunghezza totale è di 1271, 8 km, quindi possiamo tranquillamente affermare che via terra il confine tra i due stati è piuttosto lungo. Poiché è

lungo, è anche difficilmente difendibile attraverso i boschi. Ma preoccupa anche il Confine tra la Norvegia e la Russia che descrive la linea di demarcazione tra questi due Stati con una lunghezza di 196 km.

Insomma il caso Ucraina ha messo in fibrillazione il mondo occidentale tutto. E tra i più allarmati vi sono gli ex Paesi che ora sono nell'UE e nella Nato, che erano nell'ex Patto di Varsavia sotto il tallone di ferro di Stalin capo del partito Comunista e dell'Urss.

Putin guarda a loro come dei traditori del Patto di Yalta ancorché sciolto da Yeltsin nel 1991. Quindi, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubbliche Ceca e Slovacca, Ungheria, Bulgaria, e Romania stanno tremando. Ed esse sono preoccupate anche del non interventismo degli USA, che si sono limitati agli incontri di Ginevra coi Russi, ma che sono stati, dopo circa un anno inconcludenti e deleteri per gli effetti sull'Ucraina. La diplomazia USA ha dimostrato la corda. La diplomazia Russa non si è piegata ad alcun accordo, e pretende che Zelensky capitoli con una resa senza condizioni. Improduttive di effetti sono state le iniziative di Emmanuel Macron in nome e per conto dell'UE, che avevano illuso gli Occidentali di qualche risultato ottenuto a Mosca. Ora si sa che non vi era alcunché!

Ora sono saliti in cattedra due grandi Paesi, che farebbero intravedere qualche iniziativa di mediazione tra Russia e Ucraina, tra l'aggressore e l'agredito. Da una parte i diplomatici della Cina che a Roma si sono visti con i rappresentanti USA, ma che non hanno prodotto alcunché. E il Presidente della Turchia Erdogan (Giano Bifronte) che è nella Nato, ma che fa affari con Putin in Medio Oriente, Siria, Caucaso, Libia ed Africa. Stranamente Donald Trump, un sovranista miope del mondo, rozzo ed incolto, affidò a Erdogan tutto il potere di strafare in Medio Oriente e Caucaso e Africa. Ma egli lo ha fatto per se stesso e non per la Nato e gli USA! Egli è a cavallo di due continenti tra Europa ed Asia.

segue a pag.4

GLI EQUILIBRI MONDIALI SONO CAMBIATI

da pag.3

Egli ha l'ambizione di ripristinare il dominio che fu nel mondo di Maometto II, che conquistò Costantinopoli nel 1453. E piano piano, da autocrate che schiaccia i diritti umani, ci sta riuscendo, anche in nome della sua fede maomettana di islam sunnita dei Fratelli Musulmani. Con i curdi ha operato una pulizia etnica. Nella visione storica di potenza egli s'incontra con Putin che vede nell'ex potenza dell'URSS e ancor prima in quella dell'impero dello zar le ragioni di vita della Russia e la sua stessa missione in terra benedetta dal Patriarca ortodosso e moralizzatore, Kirill di Mosca.

Quindi, il loro modo di vedere può essere solo spartitorio e di affari. La forza di ricatto di Erdogan verso tutti è il Bosforo e lo Stretto dei Dardanelli. Le navi che si muovono verso il Mar Nero e di Azov e quelle viceversa verso il Mar Mediterraneo debbono passare da lì. Le due sponde sono dominio assoluto della Turchia! Vige il Trattato di Montreaux.

Infatti, occorre rimarcare che la convenzione di Montreux venne firmata nell'omonima cittadina svizzera il 20 luglio 1936 da Turchia, Francia, Grecia, Romania, Regno Unito e Unione Sovietica. La convenzione aveva lo scopo di regolamentare la navigazione ed il passaggio attraverso lo Stretto dei Dardanelli, il Mar di Marmara ed il Bosforo (compresi tutti sotto la denominazione di Stretti). L'Italia non prese parte alla conferenza preparatoria, ma successivamente, il 2 maggio 1938, sottoscrisse l'accordo.

Nel Trattato è affermato il riconoscimento della piena libertà di transito delle navi mercantili di qualsiasi bandiera in tempo di pace, con la sola condizione di soddisfare i diritti di transito e le prescrizioni sanitarie. In tempo di guerra la libertà di passaggio e navigazione per i mercantili dei paesi neutrali, se la Turchia non è parte del conflitto, deve essere concessa nelle ore diurne e rispettando rotte obbligate.

Se in tempo di pace il governo turco reputa che ci sia un pericolo imminente per il paese, la navigazione può essere limitata alle ore diurne con l'assistenza di piloti. Ed altresì, per quanto riguarda, invece, le navi da guerra, è sancito l'obbligo di informare il governo turco otto giorni prima del transito, e solo per flotte di un massi-

mo di nove unità e un tonnellaggio complessivo di 15.000 tonnellate; possono superare tale limite solo i Paesi rivieraschi del Mar Nero, purché le navi passino singolarmente. Per i sottomarini è consentito il passaggio solo se di Paesi rivieraschi, di giorno e in superficie, se costruiti all'estero e solo per entrare nelle loro basi o per farsi riparare.

Con riguardo allo stazionamento nel Mar Nero di flotte di Paesi non rivieraschi queste devono avere un tonnellaggio inferiore a 40.000 tonnellate. In tempo di guerra se la Turchia è neutrale non è consentito il passaggio di navi da guerra di qualsiasi Paese belligerante. Se la Turchia è parte di un conflitto può opporsi al passaggio di navi da guerra di qualunque Paese. Nella convenzione non sono presenti disposizioni che autorizzino esplicitamente il transito delle portaerei. Sinora tale normativa ha fatto fare da padrone assoluto Erdogan. Certo ci può essere una vigilanza internazionale anche satellitare, ma il gioco è sempre in mano ad Erdogan, che riesce anche a sbrogliarsela con Israele ed il mondo degli ebrei.

La mitezza di Bulgaria e Romania pur essendo Paesi del Mar Nero sinora non pare in nessun rilievo. Eppure sono Paesi Nato con i quali si dovranno fare i conti. Ora stando ai fatti odierni Zelensky ha fatto sapere al mondo che rinuncia alla richiesta di entrare con tutta l'Ucraina nella Nato. Ciò però non significa essere o diventare un Paese neutrale poiché vorrebbe tenere un proprio sistema militare anche se indipendente ed autonomo.

Tale offerta Putin la ha già rifiutata. Putin vuole il disarmo e nessuna organizzazione militare autonoma in Ucraina. Per ora Putin tace sulla domanda dell'Ucraina per l'ingresso in UE. Ma sicuramente tale capitolo arriverà dopo. Ma ciò che è accaduto in questi giorni è che anche la Georgia (altro Paese martoriato da Putin dove si è preso manu militari l'Abcasia e l'Ossezia del Sud) ha chiesto l'ingresso in UE.

Ma il quadro si complica per tutti, ma anche per Putin che ha guardato solo all'Ucraina. Infatti, egli non ha tenuto conto dei Paesi associati alla Nato: Albania, Armenia, Austria, Azerbaijan, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Finlandia, Georgia, Moldova, Svezia, Svizzera, Ucraina (che aveva avviato esercitazioni militari limitate sino al 2021 nel quadro di diventare Paese della Nato). Poi ci sono altri membri associati nel Mar Mediterraneo quali: Algeria, Giordania, Israele, Marocco.

Sin dove vorrà tirare la corda Putin?

In un quadro complesso crediamo che anche la Cina dovrà andare con i piedi di piombo e non schiacciarsi su Putin, in nome della Dittatura del proletariato comunista cinese di Xi Jinping. Chi può pensare che l'Europa si frantumi e scompaia dalla scena politica e resti un atomismo di Stati? Sicuramente Putin! Ma ha fatto i conti senza l'oste! Il Continente antico scopritore di mondi nuovi non si frantumerà, anzi si consoliderà in modo accelerato!

Per quanto si voglia insistere che è il Pacifico l'Oceano che oggi interessa a USA e Cina, vedremo Joe Biden il 24 e 25 in Europa a Presiedere i lavori della Nato. Per quei giorni Erdogan presenterà la sua proposta di mediazione a Putin e Zelensky? Se Erdogan dovesse fallire, extrema ratio, ritornerebbe il confronto USA - Russia.

Ma tra 8 giorni Kiev sarà ancora in piedi? Zelensky sarà ancora vivo? Che cosa sarà accaduto in Ucraina mentre reporter e giornalisti e fotografi e cronisti muoiono uccisi sotto le pallottole delle armi di guerra? La pretesa assoluta di tutto o niente di Putin non potrà essere accettata da alcuno e neanche che egli isoli il corpo del territorio dell'Ucraina dagli sbocchi al mare. Odessa e i Porti del Mare d'Azov non possono essere regalati al disegno espansionista di Putin e non solo per la stessa Ucraina, ma anche per le garanzie dei commerci per l'Europa: Italia in primis. Per quanto la Cina sia grande con 1,5 miliardi di persone occorre ricordare che l'India non è morta e che non è morto il Giappone! Allargarsi sì ma sino a dove? Quale Via della Seta senza la terra di Marco Polo?

Notiamo che la Polonia con lo stesso spirito che si mosse Giovanni Paolo II, sta attenta a tutto. Sta facendo moltissimo. Il suo Presidente del Governo si è recato a Kiev sotto le bombe! Praticamente ha detto a Putin: "Togliti dalla testa di allargarti; non ci sarà un nuovo 1939 ed un nuovo Patto di Varsavia; i polacchi sono un popolo che non potrai sottomettere e rendere schiavo a tuo piacimento, anzi potrebbero andare le cose all'incontrario"! Sloveni e Ciechi idem! Insomma: "Tu non sei un liberatore rivoluzionario, ma un oppressore da combattere"!

Però noi sappiamo che chi delira ed ha la febbre alta vede fantasmi. La condizione di Putin oggi è questa. I primi a capirlo dovrebbero essere i suoi concittadini. Ma essi non ne sono informati! Ed il sonno della ragione genera mostri!

V. P.